

ORME DI LETTURA

DIETRO LE QUINTE DI NOVE LEGGENDARIE VICENDE EDITORIALI

■ I libri della collana *I Gialli Proibiti* «venivano distribuiti con le ultime pagine sigillate» e una tacita scommessa dell'editore, «la possibilità di essere rimborsati dei soldi spesi se si fosse resistito alla tentazione di aprirle». Un «capolavoro di astuzia commerciale», scrive Gabriele Sabatini in *Visto si stampi*, intonso come usa la *Piccola biblioteca di letteratura inutile* delle edizioni Italosvevo, da accreditare a Leo Longanesi, fondatore dell'omonima casa editrice cui Sabatini dedica l'ultima delle «nove vicende editoriali» del libretto di cui è lecito riferire partendo dalla fine non tanto per darla vinta all'editore dei *Gialli Proibiti* quanto perché sotto l'insegna di due spadini incrociati, il marchio originario della Longanesi, sarebbero apparsi i libri protagonisti di un paio delle altre otto vicende del libretto. Il caso di *Il cielo è rosso* di Giuseppe Berto è parallelo a *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano. Anno 1947, prima edizione del Premio Strega, entrambi in finale; vincerà Flaiano, ma la competizione premia la sagacia dell'editore che gli aveva commissionato un romanzo da scrivere nel volgere di tre mesi, mentre,

appena scorse le prime pagine del dattiloscritto lasciato da Berto, Longanesi aveva fatto addirittura rincorrere per via lo scrittore. Con Flaiano e Berto, il bouquet di esordienti è cospicuo, cominciando dalle traversie della pubblicazione di *Viva Caporetto!*, non una sconfitta, ma la sollevazione della fanteria secondo C. Erich Suchert, lo pseudonimo Curzio Malaparte doveva ancora venire, e della lunga attesa, dieci anni, di Vasco Pratolini per *Cronache di poveri amanti*, che non è un'opera prima, ma le cui idee «gli erano balenate alla mente» avanti l'esordio con *Il tappeto verde*. E la storia dei due giovani protagonisti di *La ragazza di Bube* sedimenta in Carlo Cassola: in alcuni racconti precedenti il libro «compare un partigiano Bebo accompagnato da una giovinetta». Poi *Il vecchio con gli stivali* di Vitaliano Brancati, lungo racconto che dà il titolo alla raccolta edita da Valentino Bompiani in una corrispondenza che quasi non ha bisogno di previa lettura. E *Il sergente nella neve?* Passa tempo dopo la segnalazione di Elio Vittorini, ma alla fine Giulio Einaudi in persona chiama Rigoni Stern «chiedendogli pazienza: il racconto era considerato di gran-

dissimo interesse ma aveva bisogno di molte correzioni». Sarà ancora Vittorini a coniarne il titolo, mentre a recensire su un quotidiano milanese il libro accreditando nel modo più netto a Rigoni Stern la qualifica di scrittore, piuttosto che di memorialista della ritirata di Russia, è Piero Chiara. Ecco: *Il piatto piange* non poteva mancare nel novero di *Visto si stampi* e Gabriele Sabatini ne comincia la vicenda «geograficamente». «Luino è un paese incastonato in un angolo d'Italia, cinto a ovest dal lago Maggiore, a nord e a est dalla Svizzera; dista nemmeno quindici minuti di automobile dalla frontiera, se non si conosce la strada». Poi cita Vittorio Sereni: poeta e amico di Chiara, ne «ascolta con trasporto» il racconto di «mirabolanti storie di gioco d'azzardo ambientate nella Luino degli anni Trenta». Non esiterà a «suggerirgli di raccogliere tutti quegli aneddoti e pubblicarli in un volume, anziché continuare a scrivere elzeviri sui giornali». *Il piatto piange* uscì nel 1962 stampato in cinquemila esemplari da Mondadori, ma le opere di Chiara avrebbero raggiunto firature vertiginose: a inizio anni Ottanta ne circolavano oltre 4 milioni di copie. **B.M.**



GABRIELE SABATINI *Visto si stampi. Nove vicende editoriali.* ITALOSVEVO, pagg. 83, € 12,50.

